

zioni esistenti Bonhomini era pur contento, che a Brema a successore dell'arcivescovo Enrico fosse stato eletto « il giovane duca Giovanni Adolfo » un membro della casa Holstein-Gottorp, che si trovava in buona relazione con il re di Spagna e con il suo governatore dei Paesi Bassi, il quale era bensì protestante, ma era giudicato uomo retto e pacifico. L'obbligo di chiedere la conferma pontificia per il suo figlio, fu riconosciuto dal duca Adolfo di Holstein; egli per ciò si rivolse alla mediazione di Guglielmo di Baviera. Da Roma gli fu risposto, che volesse indurre il duca di Holstein ad inviare il suo figlio, prima a Ingolstadt e più tardi a Roma. Di tale progetto non se ne fece nulla, e Brema rimase perduta per la Chiesa.¹

Nel 1585, la morte di Martino von Gerstmann aveva portato pure la vacanza di un altro vescovado, quella della grande diocesi di Breslavia. La sua provizione anche qui significò ugualmente un successo della restaurazione cattolica. Il 1° luglio 1585 fu eletto il proposto della cattedrale, Andrea von Jerin, protetto da Malaspina, e che aveva avuto nel collegio Germanico in Roma una ottima formazione, e veniva annoverato fra i più distinti ecclesiastici della Germania orientale.² Le grandi speranze, che il nunzio riponeva in lui, ebbero il loro pieno avveramento. Esempio di tutte le virtù, Jerin attese con sommo zelo alla diffusione della fede, alla distruzione dell'eresia, come pure alla restaurazione della disciplina e del culto cattolico nella sua diocesi.³ Non ostante la fervorosa attività restauratrice del suo predecessore pure regnavano ivi tuttora condizioni molto spiacevoli. Jerin cercò soprattutto di preparare un migliore avvenire rialzando l'istruzione cattolica. La fondazione di un collegio di Gesuiti chiamati a Breslavia dal suo predecessore non riuscì neppure a lui;⁴ al contrario egli ampliò il seminario per i chierici in Neisse, e fondò con mezzi propri nella menzionata città un collegio per i giovani dell'aristocrazia, per provvedere alla mancanza di impiegati superiori cattolici. La Congregazione del Concilio ne fece giustamente al zelante vescovo le massime lodi.⁵

Mentre Malaspina vedeva la restaurazione cattolica radicarsi sicura in Breslavia, Münster e Paderborna, con amarezza dovette constatare che i suoi sforzi per il mantenimento delle

¹ Vedi EHSE-MEISTER I, 81, 114; LOSSEN II, 593; SCHMIDLIN 595.

² Vedi REICHENBERGER I, 113, 122, 132, 135.

³ Cfr. JUNGITZ, *Die Breslauer Germaniker* 10, 13, 15; SCHMIDLIN, *Restaurationsstätigkeit der Breslauer Fürstbischöfe* 12 s., *Kirchl. Zustände* 533; NAEGELE, A. v. Jerin, nel *Katholik* XCI (1911) 23 ss., 110 ss., 280 ss., 358 ss. (edizione separata ed ampliata, Magonza 1911).

⁴ Vedi JUNGITZ, *Gerstmann* 210, 285 s.; *Zeitschr. f. Gesch. Schlesiens* XVIII, 68 s.; DUHR I, 170 s.

⁵ Vedi SCHMIDLIN, *Kirchl. Zustände* 534 s.; NAEGELE loc. cit. 122 s.